

Riflessioni sull'adorazione eucaristica

Nel silenzio matura poco a poco il dialogo

MASSIMO CAMISASCA*

Uscirà prossimamente presso la casa editrice Rubbettino il libro *Inermità. Fogli di diario sull'eucaristia, scritto da Massimo Camisasca. Il libro si lega idealmente all'iniziativa della Congregazione per il clero, che chiede a ogni diocesi, istituto, comunità, di intensificare la preghiera, soprattutto attraverso l'adorazione eucaristica, per la santificazione del clero e per le vittime degli scandali causati da alcuni sacerdoti. Qui l'autore sintetizza il percorso delle sue meditazioni.*

L'adorazione è innanzitutto un dialogo. Dialogo che attraverso l'umanità di Gesù Dio vuole instaurare con ciascuno di noi. Gesù ha sete del rapporto con noi, e il nostro amore a lui nasce come risposta libera a questo suo intenso desiderio. Egli ha sete della nostra risposta, l'attende, la desidera. Per questo ha deciso di rimanere presente nella storia dell'uomo in un modo così singolare come l'eucaristia. La corrispondenza della nostra umanità non gli è indifferente. Anche nella sua gloria, egli continua ad avere sete del rapporto con ciascuno di noi, quella stessa sete che un tempo manifestò alla samaritana: «Dammi da bere» (Giovanni 4, 7). Quella sete che la beata Teresa di Calcutta ha voluto fosse ricordata in ogni cappella della sua congregazione e che è all'origine della intensa adorazione eucaristica che vivono le sue suore. Il desiderio del rapporto personale con l'amato o con l'amata caratterizza l'esperienza di ogni amore. I vangeli ce lo testimoniano in ogni pagina. L'incarnazione di Gesù, il suo continuo andare verso l'uomo, la sua incessante ricerca di chi si è perduto indicano che l'umanità di ogni uomo interessa la sua umanità divina. Se Dio è comunione, la sua suprema sofferenza è la mancata corrispondenza da parte dell'uomo. L'adorazione è innanzitutto una strada fondamentale attraverso la quale la nostra umanità, così distratta e superficiale, comincia ad entrare nella passione di Cristo per noi, per ciascuno di noi, per me. L'allora cardinale Ratzinger, nel suo libro sull'eucaristia ha scritto: «Una persona non può comunicare con un altro senza conoscerlo. Dev'esse-

re aperta per lei, ascoltarla e vederla dal Mistero da essere essa stessa mistero, nella sua stessa corporeità. Il dialogo che avviene nell'adorazione ha un tratto assolutamente particolare. Uno dei due parla, ma non attraverso il suono di parole umane. Parla suscitando parole ed esperienze nel profondo dell'altro. Questi ascolta. Parla anche lui, non ad alta voce, perché l'Altro non ha bisogno dei suoni per cogliere la sua voce.

Nell'adorazione Cristo ci guarda. È un movimento che nasce dall'infinito del Mistero diventato volto. Il Mistero ha assunto un volto. In questo suo diventare familiare a noi, nulla perde della sua profondità, della sua straordinaria misteriosità. L'eucaristia è come l'ultima emergenza di un abisso.

Questo dialogo è per me sempre come tornare a casa. L'adorazione è il centro della casa, che si dilata poi nei cento volti, nei mille momenti, nelle tante occasioni di memoria. Ho dentro di me tante fatiche e tante prove: le porto davanti all'eucaristia. Qui imparo che tutto è una scuola nella quale Dio non solo rivela se stesso, ma dona se stesso. Le sofferenze non devono essere desiderate. Ma una volta sopraggiunte devono essere amate. Non è il dolore che spiega l'amore, ma l'amore che spiega il dolore. Questo ho imparato nell'adorazione. Nell'eucaristia si mostra la disponibilità di Dio, la sua consegna nelle nostre mani, come hanno descritto bene le mirabili

pagine di Charles Péguy che parlano dell'affidamento di Dio alla nostra umanità (C. Péguy, *I Misteri*, Milano, Jaca Book, 1997, p. es. pp. 71-122; 457-462).

L'eucaristia è l'infinitamente grande della compassione di Dio entro l'infinitamente piccolo e l'infinitamente quotidiano del pane e del vino. «Il Signore è venuto, ed è venuto per sempre. (...) È venuto per essere con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Così don Giussani, il Giovedì Santo di qualche anno fa (L. Giussani, *Rito perenne*, 31 marzo 1988, dattiloscritto, Archivio di Comunione e Liberazione). C'è una azione continua di Dio, non giorno per giorno, ma istante per istante, verso di noi. Tale suo chinarsi su di noi, iniziato con l'Incarnazione, è continuato fino ad ora e

continuerà fino alla fine. «Il Signore non ci ha donato un suo ritratto, un suo ricordo, una sua reliquia, un suo simbolo. No, no: ci ha dato la sua presenza reale». Sono parole del cardinale di Milano, Giovanni Battista Montini, futuro papa, il Giovedì santo del 1959. «L'amore è presenza, l'amore crea la vicinanza, l'amore non può vivere realmente a distanza, l'amore è comunicazione, e Cristo ha realizzato la presenza nella maniera più piena, misteriosa finché vogliamo, e che ci lascerà sempre incantati e sorpresi» (G.B. Montini, *Una legge sublime d'amore*, omelia, 26 marzo 1959, in *Discorsi e scritti milanesi*, II, p. 2074).

«Egli è qui» e dunque la nostra vita è diversa», dice ancora don Giussani. «Ragione e sentimenti penetrano una regione nuova (...) hanno varcato la soglia del mistero». L'eucaristia non è solo il muoversi del mistero verso di noi. Attraverso il cambiamento che opera, essa muove il mondo, è la fonte del movimento positivo che porta le cose e gli uomini verso la sponda dell'eterno.

**Superiore generale
della Fraternità sacerdotale
dei missionari di san Carlo Borromeo*

*L'adorazione
è l'atteggiamento realistico
dell'uomo che riconosce
di non essersi fatto da sé
Poi, nel tempo, l'uomo scopre
che questo «tu» è Colui
che guida il mondo*

